

Famiglia e scuola insi

Intervista a don Sandro Ferraroli

Giovani di buona famiglia che, come "eroi" di videogame, percorrono le periferie improvvisandosi teppisti. Teen ager dalla faccia pulita che, per dar scacco alla noia, incendiano cassonetti. Ragazzi che si lasciano vivere, "comparse" in un mondo sempre più virtuale che anestetizza relazioni ed emozioni. Quando riportano simili episodi, i cronisti parlano di "emergenza educativa".

Emergenza o no, c'è chi scommette che le sfide educative vadano raccolte. Come don Sandro Ferraroli, presidente nazionale dei Centri di orientamento scolastico professionale e sociale (Cospes), che ha da poco pubblicato il volume *Educare si può - Famiglia e scuola insieme*, edito da Elledici.

Una vita bella, buona e autentica

Si sente spesso parlare di "emergenza educativa". Semplificazione giornalistica o problema reale?

«Ogni tempo ha le proprie emergenze educative e la storia della pedagogia è ricca di teorie che provano a risponderci. Il suo significato va cercato nel cammino dell'uomo errante, nel destino di tanti desideri che non raggiungono l'obiettivo, nel clima di smarrimento etico che accompagna le nuove generazioni e può esplodere improvvisamente in situazioni di grave disagio che portano alla luce i segni di una "fatica di vivere" che non può lasciare indifferenti».

Su quali valori può far leva un educatore per proporre ai ragazzi una vita bella, buona e autentica?

«La qualità dell'educazione dovrebbe "volare alto" per formare persone capaci di farsi carico dei problemi che riguardano il presente e il futuro dell'umanità. Una proposta educativa forte non può pre-



Don Sandro Ferraroli, salesiano e psicologo, dirige il Centro di Psicologia e Consulenza educativa - Cospes di Bologna. Attualmente è docente di Psicologia dell'Orientamento, dello Sviluppo e Generale presso l'UPS. È presidente nazionale del Cospes.

© Archivio Cospes

► *Don Sandro nel suo studio corregge le bozze del libro "Educare si può".*

© Archivio Cospes

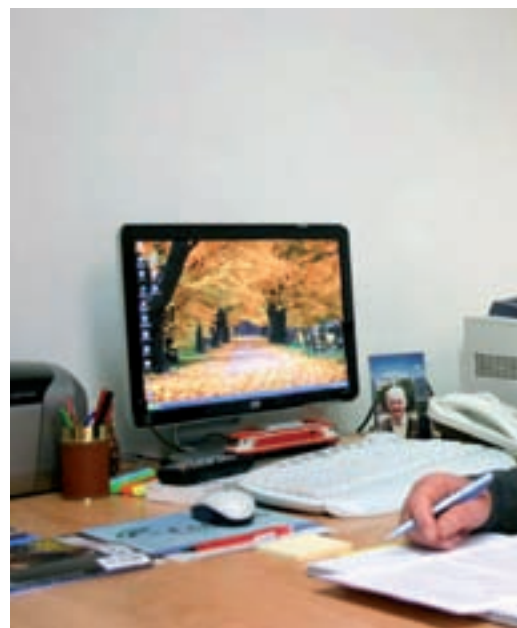
scindere dai bisogni più essenziali dell'essere umano: essere accolto e amato per poter accogliere e amare, conoscere e capire la realtà circostante, vivere la libertà e la responsabilità».

La "ricetta" di san Giovanni Bosco, basata sull'educare i giovani a essere buoni cristiani e buoni cittadini è ancora attuale?

«Senza dubbio. Il suo amore per i ragazzi più poveri e abbandonati ha anticipato gran parte delle teorie pedagogiche fondate sui diritti dei bambini e degli adolescenti. Egli dà fiducia al ragazzo e crede nelle sue capacità. La sfida, oggi, è educare i giovani a partecipare e a impegnarsi per lo sviluppo umano, a farsi soggetti attivi di una nuova cittadinanza mondiale responsabile».

Il ruolo della famiglia e della scuola

Non di rado i genitori di figli protagonisti di casi di bullismo sembrano rendersi



improvvisamente conto di aver allevato degli estranei...

«La famiglia, oggi, appare più debole che mai. Spesso "dimezzata" e sola, priva i figli della presenza costante di entrambi i genitori e non è sempre affiancata e sostenuta da insegnanti e da altre figure educative di riferimento. Moltissimi padri e madri sono abbastanza forti per insegnare ai figli che cosa sia bene e che cosa sia male. Molti, però, non ce la fanno».

Quale dovrebbe essere, in questo contesto, la missione della scuola?

«La scuola non deve accontentarsi di istruire ma mirare a educare. A partire dalla pedagogia delle piccole cose quotidiane, dalle possibilità educative offerte dalla globalizzazione, dalla lotta contro ogni forma di emarginazione e di razzismo... Le nozioni, da sole, non bastano: è necessario educarsi a pensarle e a viverle nello spirito della solidarietà e della sussidiarietà».



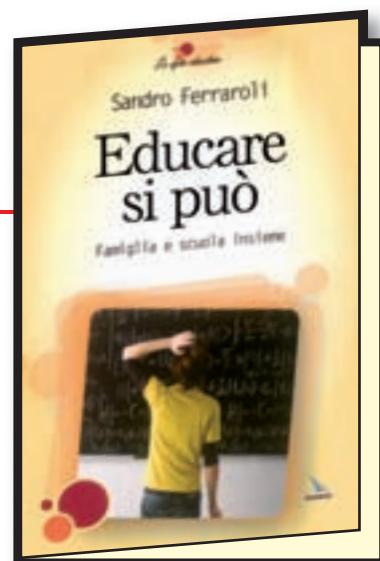
▲ *Una proposta educativa forte non può prescindere dai bisogni essenziali dell'uomo: essere amato, capire la realtà circostante e vivere la libertà e la responsabilità.*

Quale consiglio darebbe ai genitori che non riescono a instaurare un dialogo o a entrare in contatto con il proprio figlio?

«Non trasformare i momenti difficili in stati di scoraggiamento permanente e accettare la fatica del proprio ruolo».

Carlo Tagliani

redazione.rivista@ausiliatrice.net



SANDRO FERRAROLI

EDUCARE SI PUÒ

Editrice Elledici, pagine 216,
€ 12,00

Il libro prende lo spunto dalla domanda: è possibile educare, dal momento che sia nel mondo ecclesiale che in quello laicale si parla sempre più frequentemente di emergenza educativa? La risposta è positiva, a patto che si verifichino determinate condizioni. Tra i vari argomenti trattati: la relazione del docente con allievi, colleghi, genitori e come aiutare i figli a crescere.